

ANNO 17 - N. 28 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Aprile 1993

# CRISTO E' RISORTO BUONA PASQUA!



Carissimi parrocchiani di S.Vito-Guadamello e carissimi amici che frequentate la nostra parrocchia:

*BUONA PASQUA!*

Gesù nostro Salvatore è veramente risorto.

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, tanto che "se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la vostra fede", dice l'Apostolo Paolo (1Cor 15,14). La Risurrezione infatti costituisce la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e ha insegnato. Tutte le verità insegnate da Gesù, anche le più difficili e incomprensibili alla mente umana, trovano la loro giustificazione nella sua Risurrezione perchè in questo modo egli ha dato la prova definitiva di essere veramente Dio, padrone della vita, come aveva già affermato esplicitamente.

La morte di Cristo è stata una vera morte in quanto ha messo fine alla sua esistenza umana terrena. Però il corpo morto di Gesù è stato preservato dalla corruzione per virtù divina; cioè la sua Persona divina ha continuato ad assumere sia la sua anima che il suo corpo, separati però tra di loro dalla morte.

Il terzo giorno è risuscitato.

La Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni constatate.

Tra gli avvenimenti che accaddero dal terzo giorno in poi dopo la morte di Gesù, c'è la constatazione del sepolcro vuoto che ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della Risurrezione.

Prime ad accorgersene furono le piè donne che si recarono alla tomba di buon mattino, portando con sé gli aromi che avevano preparato, e trovarono la tomba aperta e vuota. All'improvviso apparvero loro due uomini con vesti sfolgoranti che dissero loro: " Perchè cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato ". (cf Lc 24,1-6).

Le donne raccontarono tutto agli Apostoli. A loro Gesù apparve in seguito: prima a Pietro, poi agli altri. Particolare l'apparizione ai due discepoli che andavano verso Emmaus, e si presentò loro come pellegrino, facendosi poi riconoscere durante la cena, e in quell'istante sparì. (cf Lc 24,13-35). Così agli Apostoli mentre cenavano, anzi lui stesso chiese loro qualcosa da mangiare e gli offrirono del pesce che lui prese e mangiò dinanzi a loro (cf Mc 16,14; Lc 24,36-43). Anche molto interessante l'apparizione all'apostolo Tommaso, il quale non credette agli Apostoli che gli raccontarono di aver visto Gesù, e affermò che avrebbe creduto solo se vedendolo avesse messo il dito nel posto dei chiodi e la mano nel costato. Una settimana dopo successe proprio così: venne Gesù e in presenza degli Apostoli andò diretto a Tommaso mostrandogli le mani e il costato, e invitandolo a fare come aveva detto. Tommaso vinto dall'evidenza lo riconobbe per quello che era e lo adorò. (cf Gv 20,24-28).

Questi testimoni della Risurrezione di Gesù sono prima di tutto le donne, Pietro e gli Apostoli, ma non solamente loro: l'Apostolo Paolo parla chiaramente di più di cinquecento persone alle quali Gesù è apparso in una sola volta.

\* \* \*

Dinanzi a queste testimonianze risulta chiaro che la Risurrezione di Gesù è veramente fisica e reale, e quindi storica, e non è frutto di immaginazione. La fede dei discepoli fu tanto sottoposta alla prova terribile della passione e morte in croce del loro Maestro, che non riuscirono a credere subito alla notizia della Risurrezione. Anzichè presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti e spaventati tanto, che non hanno creduto alle parole delle donne che tornavano dal sepolcro e le ritennero come "visionarie" (Lc 24,11). Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera per la loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. (Mc 16,14). Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile. Caso tipico quello di Tommaso. Pertanto non ha alcun fondamento l'ipotesi secondo cui la Risurrezione sarebbe stata un prodotto della credulità degli Apostoli. Al contrario, la loro fede nella Risurrezione è nata dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto.

\* \* \*

Il corpo risuscitato con il quale Gesù si presenta ai discepoli è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poichè porta ancora i segni della passione. Gesù stesso inoltre stabilisce con i suoi discepoli rapporti personali attraverso il contatto e la condivisione con il pasto, e li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma.

Questo corpo autentico e reale possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; cioè può rendersi presente dove e come vuole, avendo le proprietà della materia spiritualizzata, cioè unita essenzialmente alla divinità.

\* \* \*

Cari parrocchiani e amici, la nostra fede in Cristo è sicura, perchè egli risorgendo ha dato prova di essere realmente Dio.

Gesù stesso durante la sua vita terrena predisse che sarebbe stato ucciso e il terzo giorno sarebbe risuscitato. Così infatti è avvenuto.

Con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua Risurrezione ci immette in una nuova vita, che è quella sua ottenuta col trionfo della Risurrezione per mezzo della gloria del Padre. Questa vita nuova ci fa diventare fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua Risurrezione: "Andate ad annunziare ai miei fratelli" (Mt 28,10).

Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano "le meraviglie del mondo futuro" (Eb 6,5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina: " Egli è morto per tutti, perchè quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro " (2 Cor 5,15). Significa: la nostra vita umana deve seguire quella sua come egli ci ha insegnato con le parole e con i fatti.

E' l'augurio che ci facciamo vicendevolmente pregando gli uni per gli altri.

BUONA PASQUA !

Vostro aff.mo  
Don Giuseppe

Progetto Nip = Nuova Immagine  
di Parrocchia

# Per una nuova parrocchia

*Il mondo sta cambiando. La scienza e la tecnologia negli ultimi 50 anni hanno fatto progressi, modificando radicalmente la vita sulla Terra, mai registrato in 5.000 anni di storia.  
Le strutture cambiano, la qualità della vita cambia, tutto viene programmato per non andare «a caso» o come «soffia il vento». Le improvvisazioni sono sempre controproducenti!*

*Anche la Pastorale, la Chiesa devono uscire dalle improvvisazioni, dalle risposte emotive dettate dal momento particolare, per svolgere la sua missione di portare a tutti la Parola di Dio, la salvezza di Dio, l'Amore del Padre per ogni uomo.*

*È necessario pertanto seguire un programma ben preciso, pre-fissando obiettivi, metodi e criteri operativi.*

*Il progetto N.I.P. si muove in questo senso; ci permetterà qui a Villanova di elaborare un programma che porti a riscoprire:*

- la fraternità: che è bello stare insieme; vivere la comunione con Dio e fra gli uomini;
- la missione: la gioia di annunciare a testimoniare l'amore del Padre, la salvezza ricevuta, la fraternità ritrovata;



VERSO UNA  
NUOVA  
IMMAGINE  
DI  
PARROCCHIA  
NIP.

— la santificazione: vocazione e meta di ogni uomo; essere santi come Dio è santo, affinché Egli possa essere «tutto in tutti», «il Dio con noi». La santità è la tensione continua e costante di tutta la vita che troverà il suo completamente nella felicità eterna del Regno.

Abbiamo organizzato degli incontri dal 16 al 21 marzo 1992 per meglio approfondire l'argomento. Ti invito pertanto a venire agli incontri programmati per portare avanti il progetto che è anche «Tuo».

«Nessuno per sè, ognuno per tutti, c'è bisogno anche di Te». Ti aspetto e fraternamente ti abbraccio.

Don ...

Gli Auguri più sinceri di  
**BUONA PASQUA!**

AL VESCOVO

A DON FERNANDO

AL PARROCO

A TUTTI I COLLABORATORI

AL CONSIGLIO PASTORALE

AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE

AGLI AMMALATI e SOFFERENTI

AI DISADATTATI e SFIDUCIATI

AGLI ANZIANI

AI BAMBINI

A TUTTI INDISTINTAMENTE.

# L'ECO DELL'AMORE

Cari Amici,

dodici anni fa scrissi l'opuscolo "Dio ritorna" che riguardava soprattutto la Polonia. Ora il ritorno di Dio è chiaramente riconoscibile in tutti i Paesi dell'impero sovietico, sebbene la vittoria di Satana sembrasse già un fatto compiuto.

Per più di settant'anni gli atei hanno tentato di cancellare Dio dalla memoria degli adulti e di ucciderlo nel cuore dei bambini. Essi avevano a disposizione innumerevoli mezzi: dittatori ed ideologi, mass media, educatori, "preti della pace", sindacati, campi di concentramento e plotoni di esecuzione. Quante volte hanno sostenuto che Dio viveva ormai soltanto nella fantasia di vecchiette e che con esse Egli sarebbe stato sepolto!

Ma Dio ritorna sempre! Oggi lo vediamo risorgere in Unione Sovietica come una volta nel mattino di Pasqua. Fra la costernazione delle guardie, la pietra della tomba viene rotolata via da artisti che sentono come la vita senza Dio è priva di bellezza; da scienziati che scoprono come la scienza senza Dio è senza verità; da giovani che si rifiutano di vivere senza fede e senza speranza; da popoli a lungo sfruttati che sperimentano come una società senza Dio non porti né felicità né pane, ma solo miseria. Tutti costoro hanno fame di Dio.

In ciò possiamo vedere il segno che Dio non dispera mai dell'umanità, anche se sono numerosissimi coloro che Gli voltano le spalle nell'odio e nel peccato. E' anche il segno che Dio rimane sempre il Padre di bontà che, per pochi giusti, usa misericordia a molti.

Da quando inviammo 120.000 bibbie in Unione Sovietica ma, soprattutto, da quando alcune emittenti radio hanno dato informazioni in lingua ucraina su questa nostra operazione, abbiamo ricevuto quasi 2.000 lettere provenienti in gran parte dall'Ucraina. Sono commoventi testimonianze di fede e di speranza come pure della fame spirituale nella Chiesa cattolica ucraina, tuttora "illegale".

Anatolij scrive: "Nel nostro villaggio nessuno possiede una bibbia, eppure abbiamo bisogno della



La carità di Cristo  
infiammi i vostri  
cuori.

Parola di Dio come dell'aria che respiriamo. Vi preghiamo di inviarcene una nella nostra lingua." Anastasiya, Oksana, Marya ed altre vedove che hanno perso il marito in guerra ci scrivono: "Il nostro paese è grande, ha circa 500 case. Non abbiamo una chiesa, come non ce n'è una neppure in tutto il distretto. La domenica ascoltiamo le preghiere alla radio. In tutto il villaggio non si trova un libro di preghiera, nessuna di noi ha mai visto una bibbia. Vi preghiamo di mandarcene una perché possiamo alla sera leggerla e meditarla insieme".

Non abbandonate questi vostri fratelli! Vengono dalla grande tribolazione. Agli occhi egli stolti parve che morissero... Dio li ha provati. Li ha provati come l'oro nel crogiolo e li ha graditi come un olocausto. Nel nome del defunto patriarca Josyf Slipyj, nel nome dei dieci vescovi ucraini e dei loro 1.400 sacerdoti che per la fedeltà a Roma hanno sacrificato la vita, nel nome dei sei milioni di ucraini uccisi da Stalin e da Krusciov, vi prego di venire in aiuto di questi credenti dimenticati finanziando l'edizione in lingua ucraina di bibbie, libri di preghiera, catechismi e compendi di dogmatica e morale.

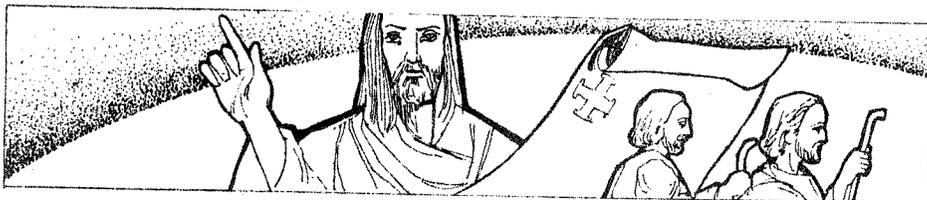
Ma, soprattutto vi invito a prendere parte ad un'azione di preghiera con quattro intenzioni: 1. Che venga revocato lo scioglimento illegale della Chiesa cattolica ucraina con i suoi cinque milioni di fedeli. 2. Che il Governo e il Patriarcato di Mosca cessino di porre ostacoli alla pacifica esistenza della Chiesa cattolica ucraina. 3. Che dopo 43 anni di ingiustizie subite, gli ucraini cattolici abbiano la forza di perdonare. 4. Che sia nominato un vescovo per la cura pastorale degli innumerevoli cattolici deportati nelle regioni asiatiche dell'Unione Sovietica.

Deve essere possibile per tutti noi, nonostante le nostre divergenze ideologiche o i nostri malintesi, ritrovarci ogni giorno uniti alla presenza di Dio a pregare per queste intenzioni. E ciò non per alcuni giorni o per qualche settimana, ma fintanto che il Signore non abbia esaudito la nostra preghiera.

Sì, care sorelle contemplative, cari seminaristi, sacerdoti e religiosi, voi gruppi di preghiera, pellegrini a tanti santuari, ammalati apparentemente inutili e tutti voi, cari amici con le vostre opinioni contrastanti, voi tradizionalisti e modernisti, conservatori e progressisti, voi Küng Gijzen e Gaillot, Casaroli e Werenfried... ritroviamoci tutti uniti in un'unica associazione universale senza denominazione, senza statuto, senza elenco di soci, senza quote associative, ma con un unico impegno liberamente assunto: pregare per la Chiesa che soffre.

Incominciamo già oggi con i salmi, il rosario o altre preghiere, ognuno secondo la propria inclinazione e devozione. Invochiamo l'aiuto della Vergine Maria, di S. Antonio, di S. Rita o di qualsiasi altro santo, come Dio ci ispirerà... finché Egli non avrà esaudita la nostra preghiera, finché non ci avrà aiutato a rotolare via la pietra dal sepolcro e non sia risorto dappertutto in Unione Sovietica, finché, prima della Russia, non saremo convertiti anche noi.

Werenfried - Kruat



# L'ARGOMENTO DEL CROCIFISSO

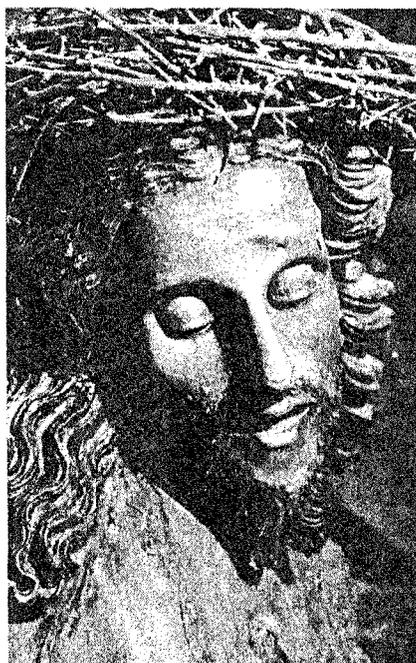
**«Il figlio di Dio poteva scegliere molte strade per salvare noi peccatori. Ha voluto imboccare quella molto più difficile: la via del Calvario»**

*Nel numero di aprile de «L'Internazionale», mensile degli anarchici italiani, leggo questa frase: «L'uomo è il sarto di Dio, ossia lo ha inventato a propria immagine e somiglianza». È vero?*

Sarebbe come dire che l'orologio ha fabbricato l'orologiaio. È vero il contrario. Persino Voltaire, che voleva strozzare l'ultimo prete con le budella dell'ultimo gesuita, ha riconosciuto che bisogna credere nel Grande Orologiaio dell'universo. Se io esisto, esiste necessariamente Dio. Nessuno può crearsi da sé. Per creare, dovrebbe già esistere; ma per essere creato, dovrebbe non esistere. Una cosa evidentemente contraddittoria.

*Leggo ancora su «L'Internazionale» di marzo un articolo dell'anarchico Simonelli dal titolo Perché sono ateo? In sostanza riporta due ordini di ragioni. La prima è l'ibrido connubio tra Chiesa e fascismo; la seconda è il Dio vendicativo, iroso, crudele, che emerge dalla Bibbia. Che ne dice?*

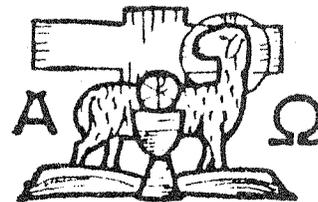
Lasciamo perdere la politica. Il fascismo lo tratteremo in sede storica. Da quanto capisco Simonelli non rifiuta Dio, ma una caricatura di Dio. Egli respinge l'idea, che si è fatto di Dio. Ma è una falsa idea. Se egli leggesse serenamente il Vangelo, incontrerebbe il Dio che è Amore, ricco di misericordia e lento all'ira; il Padre misericordioso, che getta le braccia al collo del figlio scavezzacollo e gli regala l'anello d'oro del perdono. Il vertice della Rivelazione è la frase dell'apostolo Giovanni, che scrive testualmente: «Dio è carità» (I Gv 4,8). Il periodo completo suona così: «Miei cari, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore viene da Dio. Chi ha quest'amore è diventato figlio di Dio e conosce Dio. Chi non ha quest'amore non conosce Dio, perché Dio è amore. Dio ha



manifestato così il suo amore per noi: ha mandato nel mondo suo Figlio, l'Unico, per darci la vita». All'anarchico Simonelli, che s'è creato il cliché del Dio vendicativo, si attaglia perfettamente l'affermazione del Concilio: «Alcuni si creano una tale rappresentazione di Dio, che ciò che essi rifiutano non è il Dio del Vangelo».

Alcuni però sono atei per altre considerazioni come ad esempio l'esistenza del male... Se Dio è infinitamente buono, perché permette i terremoti?

I comunardi del 1870 hanno scritto sui muri di Parigi: «Se Dio esiste, bisogna fucilarlo». Insomma, non deve passarla liscia quel Vecchio con la barba bianca, che ha deciso di far piangere i bambini. Se Dio è un Padre affettuoso, perché ha permesso che i mostri nazisti torturassero i bambini con gli aghi negli occhi? I teologi han-



no elaborato delle risposte: le ingiustizie sono imputabili alla libertà dell'uomo, non a Dio; il male non è voluto da Dio, ma solo permesso; la brutalità dei persecutori mette in rilievo l'eroismo dei martiri. Ma le dotte soluzioni dei teologi servono a consolare un malato di cancro come una erudita conferenza sull'alimentazione riempie lo stomaco di un affamato.

Nessun argomento è sufficiente a giustificare la sofferenza, tranne uno. E cioè: Cristo Crocifisso. Il Figlio di Dio poteva scegliere molte strade per salvare noi peccatori. Ha voluto imboccare il sentiero del calvario. La sua croce è l'insieme di tutti i dolori umani e realizza l'amore più alto. I potenti del tempo lo hanno giustiziato, condannandolo a morte. E Gesù ha trasformato quella diabolica congiura di disumana spietatezza in un capolavoro di infinita bontà. Solo se crediamo al Figlio di Dio, il male da scandalo insopportabile diventa un mistero, sia pure insondabile, ma un mistero d'amore.

*È vero che molti sono atei per fare i propri comodi?*

Non credo che si debbano lanciare pietre contro gli atei: purtroppo ciascuno di noi tende a fare i propri comodi. Basta essere uomo per essere pover'uomo. Lo scrittore Pitigrilli, dopo la conversione, ha raccontato effettivamente che la sua incredulità è coincisa con i pantaloni lunghi, ossia con il passaggio dall'infanzia ai problemi sessuali dell'adolescenza. Ma è un errore adolescenziale considerare Dio come nemico della gioia. Caso mai è nemico di quell'egoismo, che non dà la pace del cuore. Le cause sono più profonde. Come dice il Concilio Vaticano II, alcuni negano Dio in nome di una falsa scienza, che esce dai propri confini. Altri esaltano tanto l'uomo che la fede in Dio rimane snervata. Altri ancora ignorano il problema.

**Franco Molinari**



## ATTUALIZZAZIONE

# LA NOVITÀ ASSOLUTA

**C'**è un modo errato di intendere la risurrezione di Gesù che fa soltanto il gioco delle nostre cupidigie e del nostro egoismo. Gesù risorto non è il miracolo del suo cadavere rianimato che ha ripreso la vita di prima con una umanità condizionata ancora dai limiti dello spazio e del tempo e dalla necessità degli elementi materiali (aria, luce, acqua, cibo ecc.) per continuare a vivere. Questo non è il Gesù crocifisso risorto. La risurrezione è una realtà che ha toccato l'umanità del Cristo, ma una realtà che supera definitivamente le condizioni del nostro vivere umano.

S. Paolo tenterà di esprimere questo evento dicendo che Cristo, con la sua risurrezione diventa per noi "Spirito vivificante" (cf. 1Cor 15,45), cioè Dio Padre con la risurrezione ha dato a Gesù, nella sua umanità, la pienezza dell'esercizio del suo potere di salvatore (cf. Rom 1,4), «facendolo sedere alla sua destra». Con queste espressioni si vuol dire che l'uomo Gesù è stato costituito Signore di una creazione nuova.

Siamo di fronte alla realtà più profonda e alla novità più assoluta. Dentro la nostra storia, in questa nostra stessa umanità, si è compiuto un evento che ha la potenza divina di tutto trasformare fino al momento in cui appariranno definitivamente «cieli nuovi e terra nuova».

**Perché questo?** Se la realtà della risurrezione di Gesù non fosse nei termini di novità assoluta, nulla sarebbe cambiato. Gesù si è rifiutato di dare alla sua generazione chiamata «malvagia», il «segno» di miracoli per soddisfare la cupidigia orgogliosa di avere solidale un Dio potente, senza convertire il cuore. Il segno dato da Gesù è stato soltanto il «segno di Giona», cioè il segno della morte, affrontata come offerta d'amore fedele, e il segno della risurrezione come vittoria dell'amore.

Secondo i nostri criteri umani non avremmo soltanto voluto una vittoria capace di sconfiggere i nemici in termini di potenza vendicatrice. Invece la vittoria pasquale, che pone il principio del vero e pieno rinnovamento dell'uomo e del mondo, è la vittoria dell'amore che sempre si dona in assoluta fedeltà. Il sinedrio giudaico, gli

scribi e i farisei, il pretorio romano sono ancora nella possibilità di arrendersi a Gesù, il crocefisso risorto, convertendosi al Vangelo.

Questa è la sorprendente e sconvolgente novità che si è compiuta in quel mattino di pasqua. Questa è la perenne novità capace di trasformare il mondo. Il concilio Vaticano II afferma: «Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, tuttora opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma per ciò stesso anche ispirando, purificando e fortificando quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra. Ma i doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta della dimora celeste col desiderio di essa, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio degli uomini sulla terra, così da preparare attraverso tale loro ministero, la materia per il regno dei cieli. In tutto, però, opera una liberazione, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e coll'assumere nella vita umana tutte le forze terrene, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà oblazione accetta a Dio» (GS 38).

**Conclusione.** L'uomo dallo sguardo interiore miope è tentato di concludere: sì, sarà tutto bello, ma è una grande illusione. Da quel giorno nulla è mutato, i cimiteri sono ancora pieni di tombe mai aperte, gli uomini ancora si uccidono e muoiono di fame, il dolore e la malattia hanno sempre cittadinanza nel mondo. È vero, l'evidenza sembra soltanto questa. Ma è l'evidenza dei miopi.

Con gli occhi della fede si può vedere la potenza della risurrezione di Gesù sempre efficace nella lunga storia di due millenni: milioni di uomini che vivono la povertà, la verginità, l'obbedienza, il dono totale di sé al servizio degli ultimi. Sono i martiri della carità, sono i martiri anche col sangue per testimoniare la novità assoluta: la potenza del Cristo risorto presente ed efficace per rinnovare il mondo nello Spirito. Senza questa potenza il mondo sarebbe ancora soltanto una giungla di animali feroci.

PAOLO MARIANESCHI



# LETTERA AI VESCOVI ITALIANI:

## "NON ASPETTARE IL FATTO COMPIUTO"

Eccellenza Reverendissima, come probabilmente Ella già saprà, il Comitato ristretto della Commissione settima (Cultura/Scuola) della Camera dei Deputati ha approvato in sede referente, in data 16 gennaio 1992, il testo definitivo di un progetto di legge per l'introduzione obbligatoria della cosiddetta "educazione sessuale" nella scuola italiana di ogni ordine e grado.

Dallo studio da noi elaborato che Le alleghiamo, Ella potrà constatare che tale progetto di legge, apparentemente generico e "neutrale", attua in realtà una concezione pansessualista della persona umana e della pedagogia. Se venisse varato dal Parlamento, quindi, le scuole italiane si trasformerebbero in centri di degradazione morale, provocando gravissime conseguenze nella formazione dei nostri giovani e costituendo un grave passo in avanti nel processo di scristianizzazione del nostro Paese, com'è già accaduto nei cosiddetti "Paesi evoluti". In queste nazioni, infatti, l'applicazione di tale materia ha causato danni così gravi tra i giovani, da provocare una reazione da parte delle famiglie che ormai domandano alle autorità la soppressione di tale insegnamento. Per impedire l'approvazione di questo progetto di legge, la nostra Associazione, che si propone di tutelare l'integrità morale delle famiglie italiane, ha lanciato da qualche mese una grande campagna, confortata dal sostegno di eminenti teologi moralisti e dall'incoraggiamento di alcuni vescovi. Abbiamo innanzi tutto protestato presso le autorità competenti e abbiamo sensibi-

lizzato l'opinione pubblica inviando numerosissime lettere informative a giornali, associazioni, parrocchie. Un primo successo è stato già ottenuto in Parlamento il 29 gennaio c. a., quando, alla vigilia della chiusura della passata legislatura, il nostro tempestivo intervento ha costretto i membri della Commissione -riunita in sede legislativa a rinviare l'approvazione del testo in questione, evitando quindi che fosse varato senza passare per un regolare dibattito in Parlamento. Anche se ormai questo disegno di legge sembra decaduto, tuttavia i partiti già stanno presentando nuovi progetti che certamente riproporranno gli inaccettabili contenuti del testo precedente, come risulta dalle recenti dichiarazioni del Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Rosa Russo Jervolino, che si è dichiarata favorevole all'introduzione dell'"educazione sessuale" nelle scuole.

Trattandosi di un problema grave che riguarda non solo le famiglie e l'intera società italiana, ma anche la stessa Chiesa e in particolare le scuole cattoliche, Le chiediamo di intervenire con tutto il peso della Sua autorità di Pastore. Un tempestivo intervento potrebbe infatti raddrizzare una situazione che in questo momento è pericolosamente in bilico.

Aspettare che il Parlamento vari questa legge per poi lamentarsene tardivamente, equivarrebbe a doversi poi arrendere davanti al fatto compiuto, come purtroppo altre volte è già accaduto alle forze cattoliche nel recente passato.

In concreto, Ella potrebbe ad esempio usare la Sua influenza e

autorità morale esortando i parlamentari cattolici della Sua diocesi ad opporsi fermamente a questo iniquo progetto di legge, svolgendo anche un'azione di sensibilizzazione su questo problema presso le associazioni e gli ambienti cattolici mediante pronunciamenti pubblici, articoli, incontri, conferenze, e ogni altra iniziativa che Ella riterrà opportuna. Le saremmo grati se volesse farci avere un cenno di consenso e di incoraggiamento per dare maggiore rilievo a questa iniziativa così urgente e necessaria. La preghiamo comunque di farci conoscere le Sue proposte al riguardo, rinnovandoLe da parte nostra la disponibilità per ogni tipo di aiuto o di collaborazione che ritenesse proficua. La nostra Associazione si è già distinta in passato organizzando campagne per la difesa della morale, che hanno dato voce alla volontà della maggioranza degli onesti. Queste battaglie non solo hanno ottenuto vasti consensi, ma si sono anche concluse con pieno successo, come quando facemmo modificare la "legge Mammi" con un emendamento che proibisce la trasmissione televisiva dei film vietati ai minori di 18 anni nell'intero arco della giornata. Risultato analogo è stato raggiunto con la protesta organizzata nel 1990 contro le esibizioni in Italia della pornocantante blasfema Luisa Veronica Ciccone, detta "Madonna". Raccomandandoci alle Sue preghiere ed esprimendoLe, a nome dell'Associazione da me presieduta e mio personale, i sentimenti della più profonda devozione, La ringraziamo anticipatamente per quanto Ella potrà fare.

Il presidente  
Luigi Coda Nunzianti



# E' tempo di risurrezione



**D**EVONO essere state ore terribili di angoscia quelle che vennero dopo la morte di Gesù sulla croce. Maria, sua Madre, aveva vissuto l'agonia di Gesù, agonizzando con lui, sotto la croce, nel più profondo silenzio che è il solo modo di entrare nella sofferenza e nella morte. E Maria era "entrata totalmente" nell'accettazione della morte del Figlio che il Padre aveva voluto, come suprema prova di amore per noi uomini. Non c'è amore più grande, amava ripetere il Maestro, di quello che sa arrivare al punto di dare tutto ciò che uno ha in dono, ossia la vita, il bene più grande. Ed in questa visione di amore entra "la sua Madre" che dalla croce diventa per volontà del Figlio, nostra Madre: come le fosse data la consegna di stare sotto la nostra croce, condividendo la nostra morte quotidiana che avviene in mille modi, in maniera totale.

Non le rimaneva che accogliere nelle sue braccia le spoglie del Figlio, talmente sfigurate dalla furia violenta degli uomini, da non riuscire quasi più a riconoscerlo. E, ricomposto con la delicatezza di una mamma, poi lo deposita nel sepolcro, come consegnandolo alla risurrezione; quasi ripetendo le parole di Gesù: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito».

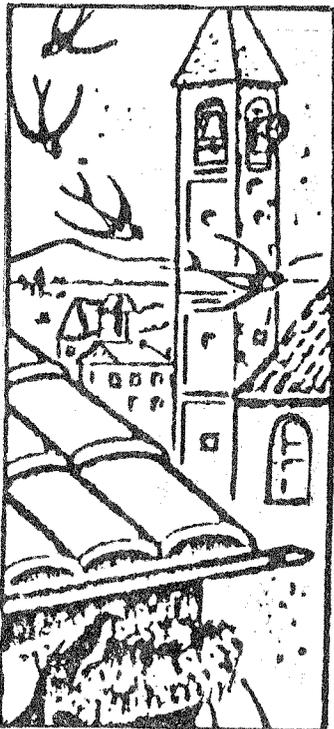
Certamente le erano rimaste nel cuore le continue promesse del Figlio: «Il terzo giorno risorgerò».

Nascosta nel Cenacolo con gli apostoli che si sentivano schiacciati dallo smarrimento della infinita tragedia che si era abbattuta sul loro sogno di stare vicino al Figlio di Dio, soffocati dalla

paura, rimaneva in lei il filo della speranza che non poteva finire così la manifestazione di Dio tra di noi. Gli uomini non potevano avere tanta potenza, e neppure il demonio, da spuntarla sull'amore del Padre. La violenza, l'odio e tutto quello che vogliamo, ma che sono il triste rifiuto dell'amore per aderire all'egoismo, non potevano avere la meglio sull'amore. L'amore è Dio stesso.

E possiamo facilmente immaginare come sia stata la Madonna stessa a dare coraggio più che essere incoraggiata. Lei davvero credeva a suo Figlio.

L'aurora di Pasqua, il terzo giorno, avvenne davvero quello che l'umanità, senza saperlo, attendeva dal peccato di Adamo: ossia l'amore infinito del Padre aveva riaperto le porte del cielo agli uomini, riconoscendoli, come nella parabola del figlio prodigo, suoi figli in



Gesù. Ed è difficile misurare la gioia di quel giorno quando Maria (ma il vangelo non lo racconta) e gli apostoli videro Gesù risorto. Voleva davvero dire, quella risurrezione, che tutto era cambiato: come se il mondo conoscesse una nuova creazione. E si saranno sentiti "risorti" anche loro con Gesù, come appartenessero alla nuova creazione, facendo loro le parole di Paolo: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre: pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è oramai nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,1-3).

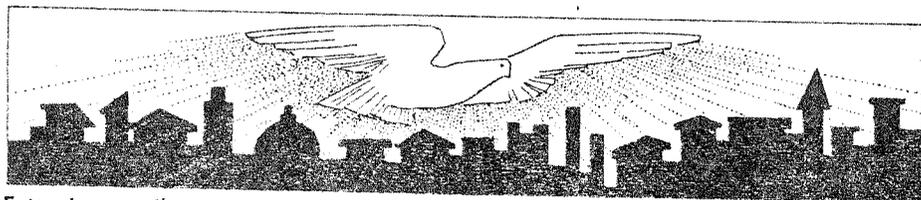
La risurrezione di Gesù sarà davvero lo stupore che accompagnerà gli apostoli per tutta la vita; non faranno altro che raccontare e trasmettere a tutti gli uomini questa travolgente novella: «Colui che voi Giudei avete ucciso appendendolo alla croce, Dio lo ha resuscitato al terzo giorno e volle che apparisse a noi testimoni prescelti» (At 10,36). È la buona novella che la Chiesa continua a fare conoscere agli uomini di tutto il mondo, perché tutti entrino nella "nuova creazione", liberi dal male, e pieni di quell'amore che ci è donato dal Padre e che è sola forza che vince il mondo e rende liberi ed in pace gli uomini.

I nostri tempi, che non sono dissimili dai tempi passati, vivono di angoscia, di paura, per le tante cose che succedono e di cui gli uomini si rendono autori. Si ha come l'impressione che la violenza, la brutalità, l'illegalità abbiano oramai rotto ogni confine tollerabile, ingenerando una paura grandissima; come se in-

combesse su tutti la fine del mondo. E ognuno si chiede giustamente: «Come andrà a finire?». Riesce difficile all'uomo del nostro tempo credere all'amore che sa rappresentare la forza della risurrezione. Sembra di vivere le terribili ore della sepoltura di Gesù; quando tutte le speranze sembravano terminate in quella tomba che accoglieva il Figlio di Dio. Ore di paura. Una paura che si legge sul volto di tutti ed in tante occasioni. E accanto alla paura una rassegnazione che ha il sapore amaro di consegnarsi nelle mani dei carnefici, senza tentare di ribellarsi.

Eppure la risurrezione è viva tra noi e la vediamo. Non è una favola il Cristo risorto, o un racconto di altri tempi: basta sentire il racconto di un convertito, di uno cioè che ha ritrovato la "casa del Padre", per leggere nei suoi occhi l'alba della risurrezione. O basta avere il dono di stare vicino a un fratello che spende tutta la sua vita nel donare amore a chi è povero e soffre, e vediamo che ogni atto di amore ha il sapore della risurrezione che continua. O basta essere noi liberi dal peccato, riconciliati e divenuti amici di Dio e degli uomini e subito diventiamo ferventi testimoni di risurrezione. Il nostro deve essere tempo di testimonianza di amore: quello che Dio ha per noi e quello che noi doniamo agli uomini nelle piccole e grandi cose. Davvero possiamo proclamare come nella messa che per noi vivere è «annunciare la tua morte, o Signore, proclamare la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta».

DON ROBERTO ADAMI



Fate giungere il grande annuncio ai confini del mondo.

# NUOVO CONSIGLIO PARROCCHIALE

Domenica 21 marzo c.a. hanno avuto luogo in Parrocchia, nelle due Chiese di S.Vito e Guadamello, le votazioni per il rinnovo del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE.

Sono risultati eletti i primi 8 che hanno avuto più voti. Il numero massimo di 8 consiglieri è stato stabilito dal Vescovo in proporzione al numero dei parrocchiani.

Ecco la lista dei Consiglieri eletti e i loro rispettivi incarichi.

Il Parroco è il Presidente del Consiglio.

## a) CONSIGLIO PASTORALE

- |                               |   |
|-------------------------------|---|
| 1. MASCI BEATRICE             | - Vice - Presidente                             |
| 2. DE SANTIS PAOLO            | - Segretario                                    |
| 3. CANULLI GIUSEPPE           | - Commissione Carità                            |
| 4. CAPOTOSTI CRISTIANO        | - Rappresentante zonale                         |
| 5. STINCHELLI RAFFAELLA       | - Rappresentante zonale . Commissione Liturgica |
| 6. ACCETTONE MARIA PISCICCHIA | - Commissione Famiglia                          |
| 7. BUSSETTI CESARINA FERRETTI | - Commissione Famiglia                          |
| 8. DI GIUSEPPE OLINDO         | - Commissione Lavoro                            |

## b) CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

- |                     |                  |
|---------------------|------------------|
| 1. SCAIA PATRIZIA   | - Segretaria     |
| 2. SVIZZERETTO GINO | -Vice Segretario |
| 3. BONFE' GIORGIO   | - Cassiere       |

## CHE COSA E' IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- 1) Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è l'insieme di quelle persone che, elette dai fedeli, rappresentano l'intera comunità parrocchiale e partecipano responsabilmente alla vita della parrocchia.
- 2) *Scopi.*
  - a) Conoscere e riflettere sulla situazione della comunità parrocchiale.
  - b) Individuare le esigenze religiose ed umane della popolazione e proporre al parroco gli interventi opportuni.
  - c) Studiare come attuare in parrocchia il piano pastorale parrocchiale, diocesano, e le direttive del Vescovo.
  - d) Favorire la comunione tra i cristiani di diversa formazione culturale e sociale al fine di costruire insieme la comunità parrocchiale.
  - e) Cooperare efficacemente alla realizzazione delle attività parrocchiali.

### 3) *Composizione.*

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è composto dal Parroco, che ne è il Presidente; dai Consiglieri eminenti per integrità morale, attivamente inseriti nella vita parrocchiale e capaci di valutare le scelte pastorali con spirito ecclesiale.

I Consiglieri durano in carica tre anni e il loro mandato può essere rinnovato.

### 4) *Sostituzioni.*

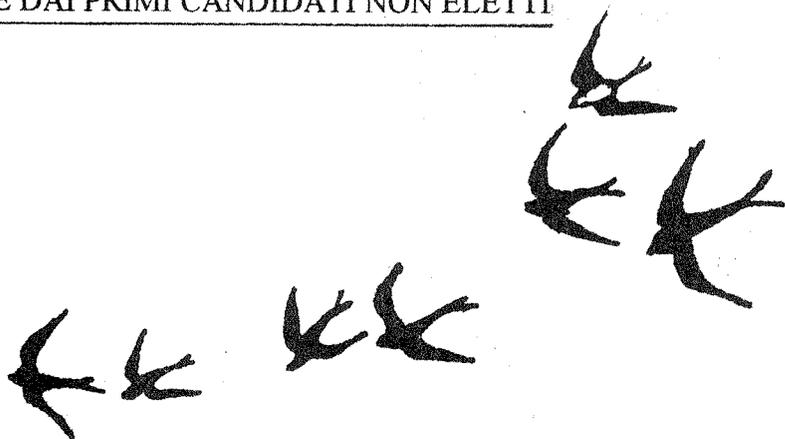
I Consiglieri decadono dall'ufficio in caso di assenza ingiustificata a tre riunioni consecutive; la giustificazione deve essere fatta presente al Presidente, al quale spetta di convalidarla. Nel caso di morte,



di dimissioni, di decadenza per motivi ritenuti validi dal Consiglio, e nel caso di permanente invalidità, il Presidente provvede entro quindici giorni a nominare i sostituti.

### PREFERENZE OTTENUTE DAI PRIMI CANDIDATI NON ELETTI

1. GERMANI CINZIA
2. PACIFICI MAURO
3. UBALDI ANTONELLA
4. LIGNINI LUIGI
5. VESCOVI PATRIZIA TONI
6. GUERRINI LUCIANO



## Il più grande evento della storia

## Cristo é risorto!

La Pasqua celebra la passione, la morte di Gesù in croce e la sua risurrezione, per liberarci dal peccato e assicurarci che tutti noi, per lui e con lui, risorgeremo alla vita immortale.

Si innesta nella più grande festa del popolo ebraico, liberato dalla schiavitù dell'Egitto e diventato un popolo nuovo, il popolo di Dio.

La solenne liturgia del triduo pasquale ci invita a partecipare al grande evento: morire al peccato per risorgere alla vita di grazia e realizzare insieme il piano salvifico del Signore.

**Giovedì santo.** Inizia con un gesto di suprema umiltà: Gesù lava i piedi agli Apostoli, invitandoci a imitarlo per metterci sempre a servizio dei fratelli. Segue la celebrazione del Sacramento dell'amore, con l'invito a partecipare al banchetto divino: *"Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"*. Istituisce il sacerdozio per perpetuare nel mondo la sua presenza e il suo dono d'amore: *"Questo è il mio corpo che viene offerto per voi e per tutti. Fate questo in memoria di me"*.

**Venerdì santo.** Gesù muore mentre nel tempio si immolavano gli agnelli, destinati alla celebrazione pasquale. L'agnello divino sostituirà tutti i sacrifici. Egli accetta gli oltraggi della passione e la morte in croce, per liberarci dai nostri peccati: *"Si è caricato delle nostre sofferenze, è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità, per le*



*Cristo è risorto. Alleluia!*

*sue piaghe siamo stati guariti"*. Ha pagato per ognuno di noi un dolore infinito!

**Sabato santo.** La veglia pasquale ci prepara all'incontro con il Signore risorto. Battesimo ed Eucarestia sono al centro della liturgia di questo giorno, per farci partecipare al grande evento della salvezza per noi e per tutti gli uomini, creati dall'amore del Padre, redenti dal sacrificio del Figlio.

*"Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo"*. Se Cristo è risorto anche noi risorgeremo perché *"Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in*

*me non morirà in eterno"*. È l'annuncio più sconvolgente della storia!

**Domenica di Pasqua.** Cristo è risorto, Alleluia! Alleluia! Ralleghiamoci ed esultiamo insieme: Gesù ha vinto per noi la morte! Ci attende tutti nel suo regno beato! Ora egli sarà sempre con noi fino alla fine dei tempi.

Preghiamo: *"O Padre che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo spirito, per rinascere alla luce del Signore risorto"*. Amen. ●

**Con sole ventimila  
lire mensili ....**

*Con sole ventimila lire mensili puoi offrire vitto, alloggio, cure, istruzione, a una delle tante migliaia di bimbi che la nostra Fondazione è impegnata a strappare alla morte per fame, alla lebbra, allo sfruttamento, assicurando loro una vita sicura, serena, al riparo da ogni male.*

*È il più sicuro investimento, per la vita e per l'eternità, presso le banche di Dio, al riparo da ogni inflazione e svalutazione, con un rendimento del cento, del mille per uno. E se lo desideri possiamo inviarti la foto di una di queste perle, anzi puoi partecipare a uno dei nostri viaggi e così vederla e conoscerla di persona. Pensaci! (I fratelli dimenticati)*  
CITTADÉLLA (PD)

# LONTANI DAI VALORI

Masci Beatrice

Lontani dai valori, oggi? Probabilmente come in passato. Sulle motivazioni tutti concordi: le troppe e facili distrazioni. La tentazione della vita comoda. Il bombardamento quotidiano di chi ci invita ad approfittare di una felicità a portata di mano. Allora perchè questa felicità non ci rende sereni? Perchè quando raggiungiamo un traguardo ne desideriamo ancora un altro e poi un altro, fino a chiederci se la felicità non sia qualcosa di diverso? Ma il bombardamento di "chiacchiere" continua ed evitiamo di pensare, di fermarci, di fare silenzio.

Credo sia la paura di andare, come insegna Carlo Carretto, al di là delle cose. Al di là della facciata per guardarci dentro. E' la paura di uscire dal guscio, dallo spazio ristretto entro il quale volontariamente ci siamo rinchiusi per gettare lo sguardo al di fuori. E' come soffermarci sull'invito del Cristo quando ci spinge ad andare oltre col suo inquietante "ma io vi dico". Ma questo desiderio è in noi, malgrado la paura. Basta abbassare la guardia e torna a martellarci, a suggerirci che la vita non è tutta nel nostro guscio al di fuori del quale c'è la nostra essenza, la nostra interiorità, gli altri.

Allora è chiaro che le "chiacchiere" sono solo un surrogato, una barriera che innalziamo tra il nostro apparire e il nostro essere. La croce, la contraddizione di una atroce sconfitta subita dal Cristo, ci mostra la nostra vera identità, il nostro autentico valore. Immenso. Che va al di là delle nostre piccole pretese su noi stessi e sulla nostra vita.

Siamo parte di quella croce, siamo parte dell'eternità. Come accontentarci, allora, di sopravvivere, quando siamo chiamati alla vita? Forse la felicità arriva proprio quando smettiamo di lottare contro la nostra vera essenza. Solo allora diventiamo grandi. Solo allora capiremo che non sono le gioie ad essere piccole, ma è il nostro cuore ad essere troppo grande per quelle gioie. Scendere a patti con questa realtà vuol dire fare chiarezza, smettere di avere paura e di accontentarci. Vuol dire vivere. E' una scelta che determina il nostro futuro. Non ci eviterà di sbagliare e qualche volta tornerà il dubbio, la tentazione di tornare al guscio. Ma se avremo la forza di appoggiarci alla croce che il Cristo ci offre, avremo comunque la certezza di aver preso la strada migliore e di non aver buttato la nostra vita.

## TRABOCCHERA' LA GIOIA

Dr. Giuseppe Noia

Signore, finirà  
la lunga agonia,  
passerà il giorno del Golgota  
e finalmente ti vedrò.  
Ti vedremo, o Signore,  
ci saremo tutti,  
annegati in eterno nella tua luce,  
guariti in eterno dalla sofferenza,  
purificati in eterno dalla mediocrità.  
Allora apriremo gli occhi  
per saziarci nella tua bellezza,  
per conoscere fino in fondo la tua bontà,  
per sorridere dolcemente al tuo sorriso,  
e Tu ci guiderai,  
in eterno ci guiderai.  
Finalmente tenderemo le nostre braccia

che tante volte sulla terra erano rimaste vuote,  
per venire tutti insieme incontro a Te,  
che ci ricopri d'amore,  
ci penetri d'amore,  
ci trasfiguri d'amore.  
E, saremo vivi,  
veri, ci capiremo facilmente l'uno con l'altro  
perchè non ci saranno più differenze di lingue,  
di razza, di religione,  
saremo anime spalancate,  
ardenti come tante fiamme mescolate assieme,  
che ne fanno una sola, più grande,  
più bella, più calda.  
E canteremo, in eterno canteremo,  
e traboccheremo la gioia sull'altro,  
in eterno traboccheremo la gioia.

# La Madonna maestra dell'evangelizzazione ha cominciato ad evangelizzare dalla famiglia

S. E. MONS. GIUSEPPE MANI

Cari amici, il problema più grande dei nostri tempi, è la Nuova Evangelizzazione. In Europa, dove ormai la fede è stata annunciata e la Parola di Dio ha risuonato per tanti secoli, siamo arrivati a un punto in cui la gente si dice cristiana e poi di fatto non vive coerentemente. E allora che cosa bisogna fare? Dobbiamo fare una nuova evangelizzazione. Ma come si fa? Da dove si parte? Da dove si comincia? Andare in una terra in cui nessuno ha mai sentito parlare di Gesù Cristo e cominciare a parlare di lui può essere anche facile, ma convincere le persone che conoscono Gesù Cristo, la Madonna, che credono di essere cristiani e convincerli che praticamente non lo sono è più difficile.

Da dove cominciare? Il Papa l'ha detto chiaramente, nella nuova evangelizzazione un ruolo importante e fondamentale spetta alla famiglia, anzi dalla famiglia dipende gran parte della nuova evangelizzazione. Allora bisogna ripartire dalla famiglia.

La Madonna ce ne ha dato un esempio. Le ultime tre apparizioni approvate dalla Chiesa: Lourdes, Fatima e questa, a Siracusa, sono apparizioni che progressivamente sono andate così: la prima in una grotta, nella grotta di Massabielle, la seconda in una grande pianura, in un grande prato, su un albero, la terza in una famiglia, in una casa. La Madonna ha quindi cominciato ad evangelizzare dalla casa, in una famiglia, e dal luogo più sacro della casa, dalla camera da letto di una famiglia di sposi. Questo è un messaggio che non dobbiamo sottovalutare, anzi lo ritengo fondamentale. La Madonna, maestra dell'evangelizzazione, ha cominciato ad evangelizzare dalla famiglia. Ma come ha evangelizzato? Si comincia in tanti modi. Si comunica parlando, ma è stato detto da un psicologo che la comunicazione è solo per il dieci per cento verbale. La Madonna questa volta, a differenza che a Lourdes e a Fatima, non ha parlato, ma ha usato il linguaggio più efficace, più forte e più incisivo, ha pianto. Dinanzi alla Madonna che piange, io vi dico



MADRE DI DIO  
MADRE NOSTRA

con molta semplicità, il primo pensiero è questo: ma perché ha pianto?

Per prima cosa ho pensato che forse ha pianto per me, e ciascuno credo lo debba dire. Certamente la Madonna ha pianto e piange per i 50 milioni di bambini che ogni anno vengono trucidati con l'aborto in tutto il mondo. La Madonna piange insieme a tutti i bambini che sono rimasti senza mamma, senza papà, la Madonna piange insie-

me a tante spose abbandonate dal marito, insieme a tanti sposi abbandonati dalle moglie, la Madonna piange insieme a tante mamme, a tanti papà che vedono le famiglie dei loro figli che si sono frantumate, si sono divise, si sono spezzate. Certo la Madonna piange e con questo pianto Maria ci manifesta tutto il male che c'è nel mondo e soprattutto il male che colpisce la famiglia oggi. Però il pianto di Maria è associato al pianto di Cristo, associato ai suoi dolori, quindi le lacrime della Madonna sono lacrime redentive. Se la Madonna piange per me, le sue lacrime sono per me grazia. La Madonna mi dice: tu devi lavorare per la famiglia, ti devi impegnare per la famiglia. Puoi farlo in tre modi, perché ce lo ripete costantemente il Papa. *Dobbiamo preparare le famiglie* e cominciare fino dai bambini a prepararli alla famiglia. Tante sono le agenzie educative, come si dice oggi.

La scuola introduce nella cultura, la Chiesa insegna il catechismo, introduce alla fede, però l'insegnamento fondamentale è solo riservato alla famiglia che deve educare il cuore, educando all'amore. Il cuore di una bambina deve diventare il cuore di una mamma, il cuore di un ragazzo deve diventare il cuore di un padre e nella vita non c'è niente di più grande che essere mamma ed essere papà. La Madonna è quella che è perché è la mamma di Gesù, non per altri motivi. E attenti, per carità, al cuore dei vostri figli, se vi scorgete la vendetta, se ci fosse tendenza al rancore, immediatamente orientate, purificate, aiutate, pregate, educate, perché avete in mano il tesoro più prezioso. Educare ad amare, e ad amare come Dio ama, ad amare come dono senza abituarsi a ricevere in contraccambio, ma amare e donare sempre in maniera che un domani quando saranno giovani sposi, trovandosi in una situazione di crisi non debbano dire: "Se non mi ama più come faccio a stare insieme?". Quello è il momento in cui devono amare ancora di più, è il momento di offrire all'altro il supplemento di quell'amore che viene a mancare.



## IL DOLORE: UN MISTERO CHE SALVA!

Perchè esiste il dolore? Perchè la sofferenza ci colpisce così duramente? In questo "perchè" è racchiuso l'interrogativo più sconcertante dell'intera umanità.

Con il progresso materiale consideriamo il dolore fisico come un'anomalia da eliminare con ogni mezzo lecito ed illecito: ma sappiamo bene che non potrà essere mai annullato. Di fronte alla sofferenza morale, poi, rimaniamo sconvolti e del tutto impotenti. L'uomo soffre nel corpo, l'uomo soffre nello spirito e con lui "...tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi..." (Rm 8,22).

Perchè?

Per la dottrina cristiana è la tragica conseguenza del peccato. Il peccato è offesa a Dio, è la superbia dell'uomo che si erge contro Dio-Amore; il peccato è la ribellione contro Dio, è la volontà di diventare "come Dio" (cfr. Nuovo Catech. della Ch. catt. p. 468; Gn 3,5). Il peccato è un male grave tanto quanto è infinita l'essenza divina: ha bisogno dell'opposto per ristabilire la giustizia. E l'opposto della superbia è il dolore, la sofferenza dello spirito e, conseguentemente, del corpo (malattie, fatiche, morte), che ci fa sperimentare la verità della nostra condizione: creature misere, fallibili ed impotenti senza Dio, unico sommo Bene.

Il dolore, allora, è la conseguenza dell'orgoglio umano, è la conseguenza della separazione da Dio. Il male fisico e morale non viene da Dio. Solo l'uomo è responsabile del suo doloroso destino. E' questa la tristezza! E' questa la fatica di accettare la comune condizione umana!

Se ci fermiamo a considerarlo solo in rapporto al peccato ed in termini morali, il dolore suscita ben più gravi perplessità di fronte alla sofferenza dell'innocente.

Quanti innocenti inermi, nel mondo, hanno sofferto e soffrono dolori inauditi! La stessa S. Scrittura ci dice che ha sofferto il "giusto" Giobbe, che ha sofferto Gesù, l'Agnello immacolato!

E Gesù stesso pur attirando l'attenzione sulla vera punizione per i peccati, ha combattuto la convinzione delle sofferenze-punizioni, che regnava nell'ambiente ebraico. In tutta la sua vita terrena, inoltre, non ha mai condannato; è passato beneficiando e perdonando, perchè è venuto a convertire e salvare i peccatori.

Se il dolore non è esclusivamente una pena necessaria per riparare l'offesa, l'interrogativo diviene mistero insondabile. Ma è il Nuovo Testamento che illumina di nuova luce e completa l'insegnamento del Vecchio Testamento. Nel NT

la sofferenza è la sofferenza della Croce di Gesù che diviene un sacrificio di espiazione per il perdono dei peccati: in Gesù il valore e la fonte del dolore sono radicalmente cambiati. La pena del colpevole è diventata nel Figlio di Dio, fatto Uomo, per questo, l'offerta dell'Innocente che dà la vita per la salvezza dei peccatori.

Resta, sì, il nesso tra dolore e peccato ma questo nesso è costituito dall'opera redentrice volontariamente assunta. Ma la Passione e la Morte in Croce di Gesù non è semplicemente riparazione delle offese: è la manifestazione più completa dell'Amore del Padre e del Figlio per l'umanità. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici, non solo per redimerli dal peccato, ma, addirittura, per renderli partecipi della sua stessa Vita divina.

"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi ed ha mandato Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (Gv 4,10).

Dunque, l'unica risposta al perchè delle sofferenze umane è la Croce di Gesù, compimento e sintesi dell'azione salvifica di Dio, irripetibile atto d'amore.

Dunque, la sorgente del dolore è diventato l'amore che salva e che redime.

Dunque, chi soffre in unione con il Crocefisso Risorto ama e chi ama con Lui soffre ed è reso partecipe del Suo mistero pasquale di morte e resurrezione, di passione e di glorificazione.

Nel piano divino ogni sofferenza umana è destinata ad associare l'uomo all'opera redentrice di Gesù.

I dolori non sono commisurati ai peccati commessi, anzi, più un uomo è unito al Salvatore e partecipa alla Sua santità più è reso partecipe anche delle sue sofferenze. Attraverso le prove più dolorose non sono passati i più grandi peccatori, bensì i santi che contemplano nelle loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, in favore del Suo Corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1,24).

Non perchè la sofferenza del Redentore sia incompleta, ma perchè "essa rimane costantemente aperta ad ogni amore che si esprime nell'umana sofferenza" (Salvifici doloris n° 24). Il dolore come tale non ha un valore particolare, nè va amato per se stesso, ma, come diceva il venerato Padre Pio, "per i frutti che dà": certo resta un mistero, ma un mistero d'amore che salva!

M. Fiorella Brussard



IO SONO LA  
RESURREZIONE  
E LA  
VITA.



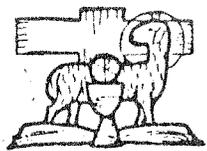
Pasqua 93

Anneliese

4<sup>o</sup> elementare

Busatti

L'arte e l'amore di Anneliese per Gesù ha riprodotto il Risorto come lo immagina nel suo animo.



# La bussola nelle mani di Wojtyla

Karol Wojtyla è sempre stato persuaso che la divisione dell'Europa seguita dall'incontro di Jalta fosse arbitraria, innaturale e senza futuro. Io stesso, quasi dieci anni fa, ho raccolto dalle sue labbra questo chiaro avvertimento, che allora a me pareva in sé giusto e nobile certamente, ma anche utopistico e velleitario. Invece ha avuto ragione lui, che non si è mai rassegnato a piegare la verità delle cose alla prepotenza della storia.

A differenza di molti intellettuali e opinionisti dell'Occidente, Giovanni Paolo II non ha avuto dubbi neppure nel giudicare il marxismo un sistema assolutamente privo di razionalità e assurdamente impietoso, e quindi destinato a crollare; un sistema che si era impadronito delle legittime aspirazioni dei popoli a una libertà sostanziale e a una maggiore giustizia, ma che le aveva spudoratamente tradite, e perciò senza più titoli per durare; un sistema umanistico nelle intenzioni e disumano nei fatti, che si sarebbe quindi dovuto infrangere contro la realtà imperitura "dell'uomo".

Chi riteneva - confessandolo esplicitamente o no - che il comunismo fosse intramontabile e la storia giocasse a suo favore, era orientato a pensare ai rapporti con quel mondo solo in termini di un timido "modus vivendi". Ha avuto ragione il Papa che lo giudicava un colosso con i piedi di argilla, che per crollare attendeva solo l'urto di un sassolino di fede sicura.

E' ancora culturalmente vivo il marxismo? A dire il vero, a me pare che in senso proprio non sia stato mai vivo, privo come è sempre stato della linfa della verità e della misericordia, vitale per ogni cultura degna di questo nome.

Erano invece culturalmente vivissimi i marxisti i quali, soprattutto in Italia, edotti dall'insegnamento di Gramsci, si erano impadroniti di quasi tutte le centrali di diffusione ideologica, mentre i non marxisti miravano piuttosto alle presidenze delle banche e alla direzione delle aziende di stato.

Sotto questo profilo la situazione non è per ora molto cambiata nonostante tutto: sono sempre le stesse persone a dominare l'opinione pubblica e a guidare la reazione delle coscienze anche se hanno ovviamente scolorito le loro bandiere e mutato le loro svalutate etichette.

Ancora una volta, di fronte ha questi maestri oggettivamente screditati ma sempre loquacissimi, c'è il magistero del Successore di Pietro, il solo senza timori riverenziali e senza complessi, affidato non all'abilità di non suscitare contrasti ma alla forza intrinseca della verità.

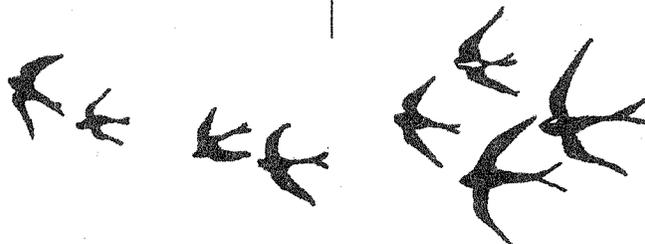
Un'altra idea è nitida nella mente di Giovanni Paolo II. Caduto il comunismo, contro la Chiesa di Cristo si va profilando un altro attacco da parte del secolarismo anticristiano. Le sorgenti che l'alimentano sono diverse: si va da uno scientismo un po' anacronistico nella sua ispirazione ottocentesca a un economicismo esaltato come assoluto ed incondizionabile; da un moralismo non sorretto da alcuna prospettiva trascendente ad un edonismo che si ribella a ogni limite e a ogni valutazione; da un culto ateo della natura, e un po' disumano, a un consumismo imprevedente e non arginabile.

Il Papa è ben consapevole che questa seconda battaglia sarà più ardua della prima, pur se meno vistosa e cruenta. Tanto più che questa aggressione al fatto cristiano non esita a puntare, per dissolvere la concezione evangelica della vita, sulla debolezza morale di una società arricchita e insaziabile nella ricerca degli agi (come è quella dell'occidente industrializzato) e a servirsi della progressiva depravazione come mezzo per relegare la visione soprannaturale delle cose tra i miti ormai desueti.

Una volta finito l'incubo di cadere sotto l'oppressione dello stato sovietico - in nome di questa paura il cattolicesimo era accolto come aiuto prezioso per la salvezza della concezione borghese - sta emergendo la vera questione del nostro tempo: è la questione che riguarda la natura, la dignità, il valore assoluto, il destino dell'uomo.

Qui si delinea un contrasto fortissimo. Giovanni Paolo II lo sa, ma sa anche che i cristiani sono dalla parte che risulterà trionfatrice alla fine. Nei quotidiani colloqui col suo Signore, suppongo che egli sente risuonare spesso nell'anima la parola di Gesù: "Abbate fiducia...io ho vinto il mondo" (GV 16,33).

S. E. Giacomo Card. Biffi  
Arcivescovo di Bologna



# SCIENZA E POTERE



Un tema, quello proposto, sempre dibattuto e al centro dei riferimenti umani, sia per l'aspetto spirituale e sociale che per quello finanziario ed economico ad essi connesso.

In effetti quando si affronta un argomento legato alla scienza, al potere e alle reciproche influenze esercitate dalle due sfere di competenza, entriamo con il nostro ragionamento ad analizzare situazioni, fatti o ipotesi spesso ampie, complesse e al di sopra delle nostre conoscenze. Questo però non ci impedisce di continuare nel nostro intento, in quanto le abitudini quotidiane e il loro evolversi, ci procurano un continuo desiderio di nuove conoscenze di cui ciascuno di noi è a sua volta portatore.

Portatore, nel senso, che anche dallo studio quotidiano scaturisce un messaggio ricco di suggerimenti, testimonianze e realizzazioni destinate a confluire nell'universo in cui vive l'uomo.

Il potere dipende dalla scienza e cioè tra l'uomo e il suo divenire, con forme e regole diverse. In altre parole appare evidente come l'acquisizione scientifica dell'uomo assuma significati differenti a seconda del contesto politico, sociale ed economico in cui risulta inserita e per il fatto che scienza e potere non sono affatto separati l'uno dall'altro. Cioè una cosa è quando l'individuo si avvicina allo studio in forma iniziale; altro è invece inserirsi con proprie conoscenze, qualificate sul piano tipico del ricercatore. Qui nascono infatti i primi problemi, in quanto lo studio intensivo ed estensivo che caratterizza la ricerca, fa sì che essa non renda facilmente fruibili i risultati conseguiti, se non nella fase conclusiva delle realizzazioni pratiche, in quanto l'ingente impiego di risorse finanziarie che la ricerca assorbe, rappresenta sin dall'inizio la condizione e il limite agli obiettivi posti alla base della ricerca. Possiamo comunque individuare e sintetizzare in quattro tipologie comportamentali, in grado di ben rappresentare la storia della scienza, la nascita delle fortune scientifiche e anche dei suoi misfatti. Motivi, in ogni caso, che ci inducono a riflettere, in quanto se è la natura ad ispirare l'evoluzione tecnologica e sociale, è sempre l'uomo nel suo essere, singolarmente o nelle varie forme associate, a determinare lo stato e il mutamento delle cose.

La diversità e al tempo stesso l'unicità del genio umano, può far assumere a ciò che da essa scaturisce, significati e risultanze diverse. La storia della scienza ci può essere di aiuto nel compren-

dere questa diversità di comportamenti dell'uomo nel costruire le proprie fortune scientifiche.

In linea generale da essa possiamo estrarre la seguente casistica: 1) spesso l'uomo non esita a comprometersi con le peggiori ragioni di Stato per soddisfare le proprie ambizioni e i desideri di potere individuali (il periodo bellico della seconda guerra mondiale, la guerra fredda ecc., sono un esempio in tal senso); 2) l'uomo può avallare il sistema politico, sociale, economico (che direttamente o indirettamente rappresenta), in scelte scientifiche successivamente condannate dall'opinione pubblica e dai mass-media; 3) al contrario altri non hanno esitato a mettere tutto in gioco, pur di non cedere ad alcun compromesso; 4) ed altri infine per aver perseguito obiettivi invisibili a occhi potenti sono stati perseguitati e condannati dal potere in carica.

Potremmo proseguire in un'altra infinità di sotto distinzioni, ma questo ci interessa solo relativamente.

Il problema finale è quello di non dimenticare il bene della Società, per la quale e solo per la quale si dovrebbe sempre operare.

Come è possibile perseguire questo obiettivo?

Rispondendo all'appello di Dio contenuto nell'essere delle cose, dove l'uomo acquista la consapevolezza della sua trascendente dignità. Ogni uomo deve dare questa risposta, nella quale consiste il culmine della sua umanità, e nessun meccanismo sociale o soggetto collettivo può sostituirlo. La negazione di Dio priva la persona del suo fondamento e, di conseguenza, induce a riorganizzare l'ordine sociale prescindendo dalla dignità e responsabilità della persona (cfr. Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II - 1 maggio 1991, Centesimus Annus-Cap. II - Verso le "cose nuove" di oggi - pag. 24).

Ed infine per comprendere che la scienza non è superiore ad ogni cosa è bene ricordare che se l'uomo possedesse addirittura "il dono della profezia e conoscesse tutti i misteri e tutta la scienza e possedesse la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avesse la carità non sarebbe nulla" (cfr. Prima Lettera ai Corinzi-13).

Considerazione finale è l'auspicio di una autentica riconciliazione tra Scienza e Potere perché l'una, non può essere mai la negazione dell'altro. Così il Potere, come stretta emanazione della vera scienza, non dovrà mai attentare, alla crescita e alla coesistenza del genere umano.

Dr. Valter Borgami

Il nostro amico Borgami, che frequenta la nostra Parrocchia, ci ha dato un saggio del suo sapere. Lo ringraziamo di cuore...

# LA FEDE "PAZZESCA" IN UN UOMO RISORTO

INOS BIFFI

"Gesù, il crocifisso, è risorto". La Chiesa è nata da questo avvenimento, che essa custodisce come sostanza della sua fede e del vangelo che annunzia al mondo. La "buona novella" è tutta qui: l'uomo non è fatalmente destinato alla morte; la sua vita non è un effimero e insensato apparire, suggellato da una caduta irreversibile; il male che tormenta il corpo e ottenebra il cuore degli uomini non sarà vincitore; i sepolcri si ergeranno come il segno unico è il monumento perenne della comparsa dell'uomo sulla terra. L'antica creazione del mondo e dell'uomo certamente si sfascerà, perchè lo Spirito di Dio è all'opera per un'anova creazione nuova.

In una lunga veglia - in cui è celebrata la liturgia più distesa e più solenne dell'anno - i credenti hanno rinnovato e rivigorito questa fede paradossale in Gesù che ha lasciato il sepolcro vuoto come "signore della vita". E' stata una veglia di ascolto della Parola di Dio, scritta a testimonianza dei grandi avvenimenti di salvezza - a cominciare dalla creazione, dalla vocazione di Abramo, dall'Esodo - e come fonte delle molteplici promesse di purificazione e redenzione? Quegli avvenimenti erano profezia e attesa, mentre le promesse aspettavano la soddisfazione venuta con la morte e la risurrezione di Gesù. In lui il vero universo è creato, ed è plasmato l'uomo in virtù dello Spirito Santo che vivifica una carne destinata non a restare alla polvere ma a rassomigliare al corpo risorto del Signore. Dal sepolcro, con Gesù vivificato, sorge dal nulla della morte l'Essere definitivo. A Pasqua siamo riportati all'alba o al principio della creazione. Allora il Padre ha veramente detto: Facciamo l'uomo a nostra immagine, così che ci somigli, quando il terzo giorno ha resuscitato Gesù ucciso e appeso a una croce.

\*\*\*

La fede di chi crede nella risurrezione di Cristo professa la verità di un evento incredibile alla ragione; soprattutto a una ragione che sia cresciuta alla scuola dello scetticismo e dell'arroganza che la chiude in se stessa e le impedisce di essere attenta ai segni di Dio. Di fronte all'annuncio che Cristo è risorto è più che logica e naturale la perplessità, tanto la vittoria sulla morte eccede le possibilità e le aspettative dell'uomo, e tanto da sempre egli è abituato a morire e a suggellare come conclusiva e senza ritorno la deposizione nel sepolcro. Gli apostoli stessi, che pure avevano ascoltato il preannuncio della risurrezione di Gesù dopo la sua morte, e avevano fatto esperienza della presenza divina in lui, avevano lasciato morire nel loro cuore la speranza, se non l'affetto; quanto alle donne il giorno dopo vanno con trepidazione e timore a ricercare Gesù ma tra i morti per imbalsamarlo con olii aromatici.

Per i discepoli l'avventura di Gesù finisce al sepolcro. E' Gesù che la ricomincia, imponendosi come risorto e inducendoli a credere, a motivo di tutti i segni che lo predicano vivo e a motivo delle sue stesse apparizioni, che eliminano l'inquietudine e lo sconcerto e placano la paura. Anche dopo le parole dell'angelo: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui", le donne fuggono via dal sepolcro "perchè piene di timore e di spavento", e non dicono niente a nessuno "perchè invase dalla paura". La fede nel Risorto sta assolutamente all'inizio, originata dal Risorto stesso, "imposta" da lui irresistibilmente a "discepoli", interiormente disposti nei confronti di Cristo che non appartiene più al mondo terreno ma a quello celeste: al mondo della gloria, non lontano ma non naturalmente visibile. La Chiesa vive di questa fede nata "dall'esperienza" di quanti videro il Crocifisso risuscitato, che ora essa ritrova in sé, come principio di

esistenza e di vita. "Nessuno può toccare Cristo, - osserva Sant'Ambrogio - tranne la fede perfetta", che è lo spazio dove emerge Gesù risuscitato.

\*\*\*

A ogni ritorno della memoria pasquale i cristiani - e i cristiani sono gli uomini che credono nel Crocifisso risorto - rinnovano la loro fede e il loro annuncio, nella consapevolezza che il compito della Chiesa è di proclamare il Signore risorto e di invitare alla comunione di vita con lui. La missione non è altro. Ma l'esistenza cristiana stessa deve manifestare i segni della presenza di Cristo risuscitato. La grande veglia di Pasqua non è semplice lettura e ascolto della parola: è soprattutto sacramento: è assunzione del Risorto nei riti del battesimo, della confermazione e dell'eucarestia. Grazie a questi sacramenti la risurrezione di Gesù ci raggiunge con tutta la sua forza trasformante. Gli eventi, che furono di Gesù, diventano i nostri eventi: "Per mezzo del battesimo - scrive Paolo - siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, perchè come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". La vita nuova dei credenti è l'epifania della vera fede nella risurrezione, perchè solo il Risorto può trasformare in grazia una esistenza nativamente improntata dal peccato. Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio" - esortava ancora Paolo -, e Sant'Ambrogio commenta: "Badiamo a levarci fin da quaggiù dalla tomba di terra. Ci sono quelli che ancora da vivi sono chiusi nel sepolcro e sono tutto un cadavere: la loro gola è un sepolcro, perchè non dicono parole di vita, ma di morte. Se già qui risorgeremo dai morti, risorgeremo anche di là. Se già qui non saremo ossa aride, ma accoglieremo la rugiada della Parola, la linfa dello Spirito Santo, vivremo anche di là. Se già qui Gesù ci desterà con la



sua voce potente e, tramite i suoi discepoli, ci scioglierà dai vincoli della morte, e ci inviterà al suo banchetto, anche saremmo sempre a mensa con lui".

A Pasqua sorge - dice lo stesso Sant'Ambrogio - il giorno di Cristo, intramontabile. Non ci sarà più tempo che non sia compreso nella risurrezione di Gesù: "Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso; dunque è passato ormai anche il

giorno vecchio ed è giunto il nuovo. Un conto è il giorno dell'uomo, un conto è il giorno di Cristo, che Abramo vide e si rallegrò, e di cui anche Davide ha detto: questo è il giorno che ha fatto il Signore. Esultiamo e ralleghiamoci in esso! L'uomo di Dio esulta nel giorno del Signore, nel giorno nuovo, in cui il Signore Dio risplendette e diede nuova luce, vita incorruttibile e piena a noi, nuove creature. Perciò

il giusto, che è sicuro della nuova luce e della grazia di Dio, dice: avrò un cielo nuovo e una terra nuova, un nuovo astro. Questo è il mio desiderio, la mia aspirazione e perciò non ho cercato il giorno dell'uomo". Nella vita terrena di chi è in comunione con la Pasqua di Gesù irrompe già per qualche aspetto la gloria, e il suo cuore e la sua condotta, attratte a questa gloria, lo fanno trasparire.



## DECALOGO ECOLOGICO - MORALE

1. Il creato è un dono di Dio, un riflesso della sua potenza, bellezza, bontà infinita.
2. Il mondo è stato creato perchè ogni uomo possa vivere sicuro, realizzare la sua personalità e raggiungere il fine per cui è stato creato.
3. Il diritto alla vita è sacro per tutti. Ogni persona ha il diritto di partecipare ai beni creati a servizio di tutti.
4. Il vitto, l'alloggio, il lavoro, l'istruzione, sono beni assoluti a cui tutti devono poter accedere.
5. Il diritto di formarsi una famiglia, procreare ed educare i propri figli, deve essere tutelato e favorito da tutti.
6. Difendere, proteggere i beni naturali: l'aria, l'acqua, il mondo vegetale e animale, è un dovere che riguarda ogni persona.
7. E' un delitto permettere che migliaia di persone siano prive di tutto, muoiano di fame, mentre altri nuotano nell'abbondanza.
8. Colpa gravissima è impedire lo sfruttamento della terra, distruggere derrate alimentari per aumentare il profitto di pochi.
9. Il consumismo sfrenato e l'accumulo delle ricchezze, sono un grave peccato contro l'intera umanità.
10. Ogni persona è responsabile del bene e del male che c'è nel mondo per la solidarietà che rende tutti gli uomini figli di Dio.

a.m.a.

## IL GRIDO DI CHI NON HA VOCE

Ogni giorno altri nomi che affollano la Tangentopoli, frequenti contestazioni, manifestazioni, gazzarra per imporre agli altri la propria opinione, a difesa dei propri interessi.

Esiste tuttavia una stragrande maggioranza di persone che avrebbero tutti i diritti di alzare la voce, gridare, contestare, ma non hanno voce, nessuna possibilità di farsi ascoltare, rivendicare i propri diritti, far udire al mondo le loro grida di dolore, di disperazione.

E' l'immenso mondo dei sottosviluppati: milioni di bambini cui è negato il primo, fondamentale diritto di nascere; milioni di innocenti condannati a morire di fame nei paesi del terzo mondo. Milioni di uomini straziati dal terribile morbo della lebbra, emarginati dalla famiglia e dalla società; altri milioni cui è negato il diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione, costretti a vivere tra umiliazioni e sofferenze di ogni genere, sfruttati, schiavizzati da una minoranza prepotente.

Il grido silenzioso di questi bimbi ischeletriti dalla fame, di questi fratelli che alzano al cielo i loro moncherini mutilati, gridano vendetta al cospetto di Dio.

" Il Signore ascolta il grido del povero e l'invocazione dell'oppresso", dice la Scrittura e Gesù proclama nel Vangelo: " Guai a voi ricchi, guai a voi che godete..."

Spetta alla Chiesa, ai cristiani tutti, farsi eco di chi non ha voce, se crediamo che Gesù vive e soffre in ogni fratello, bisognoso di aiuto e di amore, perchè "tutto quello che farete all'ultimo dei miei fratelli, lo riterrò fatto a me".

Le opere di misericordia esercitate verso questi figli prediletti di Dio sono le sole, vere ricchezze che troveremo al termine della vita per presentarci sereni e sicuri all'ultimo giudizio!

## Le cifre della tragedia

- 800 milioni di uomini nel mondo vivono al di sotto del "minimo indispensabile" per una vita umana: questo significa la "povertà assoluta", cioè la miseria disumana, nella quale sono compresi molti elementi.
- 800 milioni di adulti del terzo mondo non sanno nè leggere nè scrivere e solo quattro bambini su dieci frequentano per più di tre anni la scuola elementare.
- Su 10 bambini nati nella miseria, due muoiono nel primo anno d'età, un altro prima dei cinque e solo cinque arrivano ai quarant'anni.
- Le malattie infettive quasi scomparse nei paesi ricchi (poliomielite, dissenteria, morbillo, tosse asinina) fanno strage fra i bambini dei paesi poveri; ad esempio, il rischio di morte per un bambino del terzo mondo colpito da morbillo è 200 volte più alto del rischio di un bambino dei paesi ricchi, colpito dallo stesso male.
- Sui 122 milioni di bambini che nascono ogni anno, 12 milioni sono condannati a morire di fame o per altre malattie, dovute alla denutrizione. Questo significa come circa 40 bambini muoiono ogni minuto primo.



# IL RISPETTO DELLA VITA UMANA

La breve riflessione che voglio fare con voi è soprattutto di ordine etico, intendendo per "etico" non qualcosa di moralistico, ma qualcosa che riguarda profondamente la verità dell'uomo, perché l'amore è radicato profondamente nella verità. Non esiste amore senza la verità; e la verità non è soggettiva, ma un bene che esiste obiettivamente, un disegno buono per l'uomo, e nella misura in cui l'uomo scopre questo disegno che Dio ha nei suoi confronti, questa chiamata alla pienezza dell'amore, in questa misura, piano piano, si conforma alla volontà di Dio, in questa misura trova la sua felicità perché si incontra con l'amore.

Io penso che la radice della nostra sofferenza non siano le malattie, le disgrazie: è vero che sono la sorgente delle sofferenze e anche del dolore fisico, ma ciò che profondamente distrugge l'uomo è che a tutte le cose contrarie egli dia un senso di calamità, di irrimediabilità - e questo è il peccato - perché l'uomo si sente separato da Dio. Si sente esistenzialmente e profondamente solo e nella solitudine esistenziale della sua separazione da Dio, fa l'esperienza della morte ed ha una paura terribile di morire, di finire.

Se lo riportiamo nella sfera affettiva questo discorso è ancora più vero, poiché la verità sulla vita dell'uomo è che ogni persona nasce perché Dio in quel momento ama quell'uomo e lo chiama a vita. Ad una vita non solo terrena (altrimenti potremmo pensare che Dio fa delle preferenze - perché qualcuno muore molto giovane, qualcuno si ammala, qualcuno nasce handicappato - e che Dio, insomma, è ingiusto), ma alla vita eterna.

Ognuno di noi fa un'esperienza quotidiana di cosa vuol dire essere separato dall'altro e di quanto siamo egoisti perché pensiamo solo a noi stessi, magari a farci una vacanza al mare o dormire tutta la notte di filato, oppure a trovare il pranzo pronto a casa senza dover affannarsi all'ultimo momento; ognuno di noi ha fatto l'esperienza di voler salvare la propria vita, di pensare alla propria vita... Questo tentativo disperato di salvare se stesso, in realtà fa perdere

all'uomo la vita, perché non comunica più con gli altri, perché pensa che tutti ce l'abbiano con lui.

Questa è l'esperienza profonda di peccato che abbiamo fatto tutti, perché il peccato originale in fondo è proprio la separazione da Dio, poiché in qualcosa ho detto a Lui: "Tu sei ingiusto!", per un certo motivo. E se solo pensiamo a quanti aborti, quante violenze, quanti soprusi, quanti NO alla vita si dicono nel mondo, ci rendiamo conto di quanto grande è il peccato che il Signore ha preso su di sé morendo in croce. Quanto grande è la Redenzione che ha perdonato questo peccato, perché Gesù non è rimasto morto e sepolto, ma è risorto ed è tornato tra i vivi a riscattare tutti noi peccatori.

Il rispetto per la dignità umana non è legato al "quantum" (quanto bello, quanto ricco, quanto simpatico) ma al "chi ha bussato" e continua a bussare all'esistenza. Fuori da questa visione ogni discussione è inutile: l'uomo sarà 46 cromosomi; dopo si svilupperà e poi, non si sa il perché(!), al terzo mese può diventare individuo - e molti non dicono persona -, poi ad un certo momento possono eliminarlo se si comincia a vedere che viene handicappato; una volta invece diventato vecchio non è più utile, non serve: insomma che cosa ci sta a fare? Facciamolo morire oppure asteniamoci dal curarlo.

Oggi gli uomini hanno perduto la loro identità, non riescono a riscoprire il senso di quel "chi", di quella realtà profonda che non si esaurisce nel vedere, nel toccare, nel ragionare, ma che va ancora più in là...

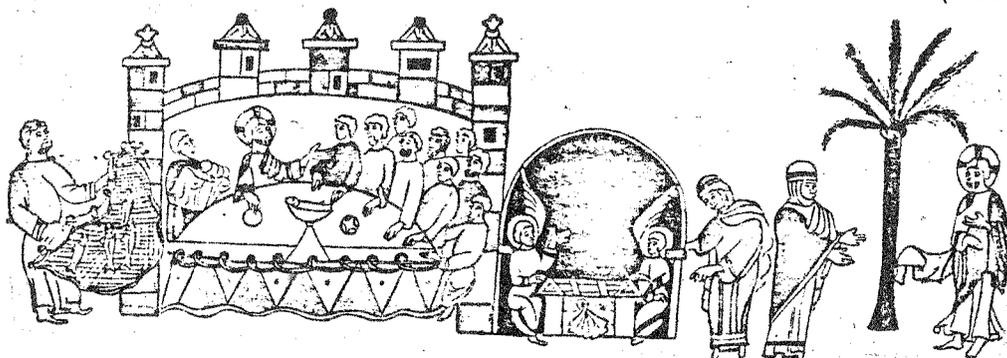
Per concludere, o si riconosce che esiste una verità obiettiva in ogni persona creata da Dio, che è parte integrante della persona stessa, del suo diritto ad essere amata, accolta, perdonata, oppure non si riconosce e allora tutto dipende dall'uomo che diventa arbitro esclusivo delle proprie azioni.

Questo è il mio augurio-impegno per la Santa Pasqua: imparare l'esperienza della comunione, della condivisione che, in chiave cristiana, è quella del sapersi perdere nell'altro, in quell' "altro" che troppo spesso non ci piace o non ci ha sorriso per primo...

AUGURI !!!!

\*\*\*\*\*

(ASSUNTA)



# ORARIO per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precepto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

## A G U A D A M E L L O

GIOVEDI' SANTO	Ore 18	S. MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore. - Esposizione solenne del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 19,30	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 21	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 14	S. MESSA solenne in canto.
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 14	S. MESSA solenne.

## A S. V I T O

GIOVEDI' SANTO	Ore 19	S. MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi. - ESPOSIZIONE del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 21	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 23	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 8,30	S. MESSA.
	Ore 11,30	S. MESSA solenne in canto
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 8,30	S. MESSA.
	Ore 11,30	S. MESSA solenne.



Il mistero pasquale continua misticamente nel tempo. esso si compie oggi (Paolo VI).

## VEGLIA PASQUALE: L'EUCARISTIA

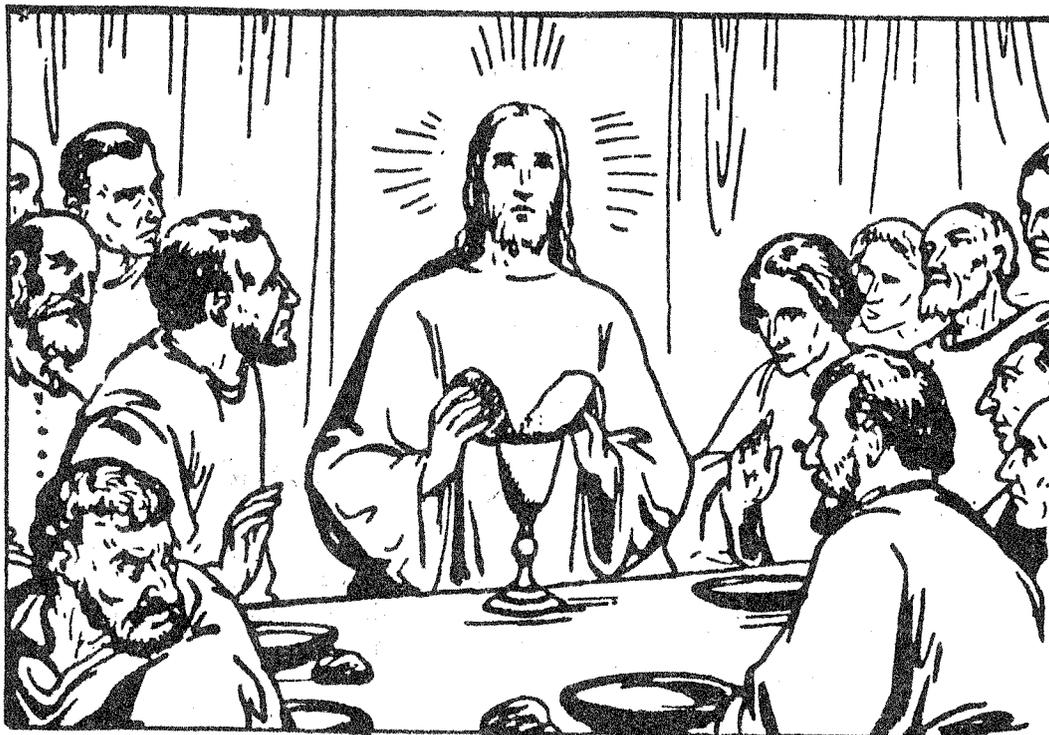
La celebrazione eucaristica è il culmine di tutta la Notte Pasquale. E' l'Eucaristia centrale di tutto l'anno, più importante di quella di Natale o del Giovedì Santo. Cristo, il Signore Risorto, ci rende partecipi della sua Carne e del suo Sangue, come memoriale della sua Pasqua.

Non deve diventare un'appendice delle celebrazioni precedenti, ma il loro culmine. Nonostante sia alla fine e si possano già notare segni di stanchezza, bisogna sforzarsi di vincere la pigrizia e l'indolenza con amore e umiltà, perché la nostra partecipazione a questa Liturgia, cuore di tutta la Settimana santa e di tutta la vita della Chiesa, si trasformi in testimonianza di fede e di vita cristiana.

In particolare:

- l'offertorio può costituire una pausa (musicale: con l'organo festivo); se ci sono neofiti abbastanza grandi per farlo, sarebbe bene che portassero i doni all'altare;
- il sacerdote dovrebbe cantare il prefazio pasquale o dell'Anamnesi o la dossologia finale della Preghiera;
- si potrebbe scegliere il Canone romano con le varianti per questa notte o anche la quarta preghiera eucaristica che ripercorre con entusiasmo tutta la storia della salvezza;
- è assai conveniente distribuire la comunione sotto le due specie;
- il saluto, cantato con il doppio alleluia, deve finire con un tono di festa e ricordare che in questa notte comincia una festa che dura cinquanta giorni;
- non sarebbe male che la festa continuasse in qualche luogo annesso alla chiesa con una piccola àgape che dia occasione ai partecipanti di stare ancora insieme per lodare, ringraziare, adorare Cristo nostra Pasqua e nostra vita.

*Don Vincenzo Versace*



AUGURI  
BUONA PASQUA!

# IL TRENO DELLA PACE

" COME ON PEACE TRAIN....".

Così inizia una canzone " Steveniana" degli anni 70. Per chi non la conoscesse essa brevemente dice: " Ultimamente sono stato felice pensando alle cose buone future;...da poco ho sorriso....Su, vieni sul treno della pace".

Proprio una bella canzone, un richiamo fiducioso all'ambita pace.

Pace, pace....Che cosa è questa pace che tutti desiderano? Pace è non guerra, pace è libertà, pace è democrazia, pace è libera espressione, pace è la negazione del dissidio, pace è serenità interiore; con un'unica parola pace è gioia, amore.

Quanto è grande allora il significato di questo termine!

Tanto grande per quanto è desiderato.

Ho la sensazione però che la ricerca della pace sia fatta in termini sbagliati: mi spiego. Guardandomi attorno ho osservato con gli occhi della razionale giustizia umana che in ogni continente c'è almeno un motivo di dissidio e al peggio di guerra. Sorvoliamo il caso africano del quale a tutti è nota la miseria, la devastazione, la crisi monetaria, la fame. In Asia si vive nell'oppressione e non esiste liberalismo. L'America, la ricca America non sa più domare nella sua ascesa capitalistica il desiderio di rivalsa dell'America Latina e le aspettative dei suoi stessi cittadini. Dell'Australia non si sente mai parlare né nel bene né nel male: è una specie di Eden dove si è atti a vivere con il minimo dei rapporti con l'estero.

Ho lasciato per ultimo il caso dell'Europa, il nostro continente perché ci siamo dentro e favorisce una maggiore presa di coscienza.

Le bombe, le violenze, la fame, gli stupri, la

disoccupazione: sono all'ordine del giorno.

La Russia è crollata: si fa la fame. In Italia, nella nostra cara Italia, i dirigenti della società sono riusciti a toglierci il lavoro e a privarci di tutto per rimpinzare le proprie tasche di illeciti guadagni e tangenti: la mafia, gli assassini, insomma un insostenibile degrado. E che cosa dire allora?

Che Gesù Cristo è morto per niente!?

Ha sofferto per la redenzione dell'umanità, la quale invece sa rispondere solo con corruzione, desiderio sfacciato di potere, soprusi.

Ecco allora i termini sbagliati della ricerca della pace: stanno in una smodata ambizione all'escalation sociale di prestigio, soldi, remunerazioni varie nella convinzione di raggiungere un equilibrio interno.

La pace non è questa. Essa è scevra di attributi di potere. Ma è per l'uomo. E' innata nell'uomo che sa amare, che non si affanna, che spera di poter sorridere.

Certo che qualcosa di buono dovrà pur avvenire. Ma il giorno è arrivato: è la Pasqua di Resurrezione, è la speranza fatta realtà per un uomo fortemente inserito nel contesto umano, oserei dire debole e solo come si può sentire un uomo senza Dio; che chiede di poter allontanare il calice della morte, ma che risorge.

Gesù è risorto! E' risorto per noi per essere il nostro compagno di viaggio, per assicurarci l'eterna felicità!

Alla luce della Resurrezione allora impegnamoci a vivere da portatori di pace, di pace vera che viene da Gesù e che si rinnova quotidianamente nel Mistero della sua Passione e Resurrezione.

Raffaella Stinchelli

